



VEREINIGUNG SÜDTIROLER BIOLOGEN
ASSOCIAZIONE BIOLOGI DELL'ALTO ADIGE



Heimatpflegeverband
SÜDTIROL
Verein zur Förderung des Gemeinwesens

(segue in italiano)

Pressemitteilung – 21.10.2025

Rosalia alpina in Kaltern:

Vom Einzelfund zur Population – Der Alpenbock ist zurück

Im Sommer 2025 wurde im Altenburger Wald in Kaltern eine stabile Population des äußerst seltenen Alpenbocks (*Rosalia alpina*) entdeckt. Bereits in den vergangenen Jahren waren in diesem Gebiet einzelne Exemplare des auffälligen, blau gefärbten Käfers beobachtet worden – doch nun ist klar: Der Alpenbock hat hier ein dauerhaftes Habitat gefunden und vermehrt sich.

Die Nachforschungen des ehrenamtlichen Vereins UNSER WALD – IL NOSTRO BOSCO, des WWF Trentino-Alto Adige/Südtirol, der Südtiroler Biologenvereinigung, des Insektenforschers Fausto Leandri sowie das wissenschaftliche Monitoring der Eurac Research haben diesen außergewöhnlichen Befund ermöglicht.

Im Altenburger Wald gelang es, mehr als 50 Individuen des streng geschützten Käfers zu dokumentieren – ein in dieser Zahl höchst seltener Nachweis. „Der Fund zeigt, dass der Altenburger Wald gesund ist und über eine herausragende Biodiversität verfügt,“ erklärt Fausto Leandri.

Der Alpenbock, mit seinen leuchtend blauen Flügeldecken und den langen, schwarz geringelten Fühlern, zählt zu den schönsten und größten Käferarten Europas. In Südtirol galt er lange als verschollen. Der nun bestätigte Bestand in Kaltern liegt am nördlichsten Rand seines bekannten italienischen Verbreitungsgebiets – im Trentino konnte bislang kein Vorkommen nachgewiesen werden.

Der Verein UNSER WALD – IL NOSTRO BOSCO und der WWF Trentino-Alto Adige/Südtirol haben die Beobachtungen offiziell den zuständigen Behörden gemeldet. Ziel ist es, den einzigartigen Buchenwald oberhalb von Kaltern unter besonderen Schutz zu stellen, um den Fortbestand dieser europaweit bedrohten Art zu sichern.

„Dieser Fund ist ein starkes Zeichen für die ökologische Bedeutung des Altenburger Waldes“, betont Aaron Iemma, Präsident des WWF Trentino-Alto Adige/Südtirol. „Er bestätigt, dass in Südtirol noch wertvolle Naturwälder existieren – sie verdienen den höchsten Schutz.“

Auch Anna Maria Ramoser, Vorsitzende des Vereins Unser Wald – Il nostro Bosco, unterstreicht: „Dass sich der Alpenbock hier fortpflanzt, ist ein Erfolg für den Naturschutz und ein Auftrag, dieses Naturerbe zu bewahren – für uns und kommende Generationen.“

Der Fund zeigt zugleich, wie wichtig der Erhalt alter Buchenwälder und abgestorbener Baumstämme ist, die den Larven des Alpenbocks als Lebensraum dienen. Geplante Eingriffe, etwa der Bau mehrerer Speicherbecken im betroffenen Waldgebiet, könnten dieses empfindliche Habitat gefährden.

Comunicato stampa – 21.10.2025

Rosalia alpina a Caldaro: dal ritrovamento isolato alla popolazione stabile – il cerambice alpino è tornato

Nell'estate del 2025 è stata scoperta nel bosco di Castelvecchio, a Caldaro, una popolazione stabile del rarissimo cerambice alpino (*Rosalia alpina*). Negli anni scorsi, in questa zona erano già stati osservati singoli esemplari del caratteristico coleottero dal colore azzurro, ma ora è certo: il cerambice alpino ha trovato qui un habitat permanente e si sta riproducendo.

Questa importante scoperta è il risultato delle ricerche congiunte delle associazioni UNSER WALD – IL NOSTRO BOSCO, del WWF Trentino-Alto Adige/Südtirol, dell'Associazione Biologi dell'Alto Adige, dell'entomologo Fausto Leandri e del monitoraggio scientifico di Eurac Research.

Nel bosco di Castelvecchio sono stati documentati oltre 50 esemplari di questa specie altamente protetta – un dato eccezionalmente raro. “Questo ritrovamento dimostra che il bosco di Castelvecchio è in buona salute e possiede un'elevata biodiversità”, spiega Fausto Leandri.

Una delle specie più spettacolari d'Europa ritrovata in Alto Adige

Con le sue elitre di un azzurro brillante e le lunghe antenne ad anelli neri, il cerambice alpino è tra i più grandi e affascinanti coleotteri d'Europa. In Alto Adige era considerato scomparso da tempo. La popolazione ora confermata a Caldaro si trova al limite settentrionale del suo areale di distribuzione in Italia – in Trentino, infatti, non ne è ancora stata accertata la presenza.

Le osservazioni sono state ufficialmente comunicate alle autorità competenti dal WWF Trentino-Alto Adige/Südtirol e dall'associazione Unser Wald – Il nostro Bosco.

L'obiettivo è porre sotto tutela speciale il prezioso faggeto sopra Caldaro, per garantire la sopravvivenza di questa specie minacciata a livello europeo.

“Questo ritrovamento è un forte segnale del valore ecologico del bosco di Castelvecchio,” sottolinea Aaron lemma, presidente del WWF Trentino-Alto

Adige/Südtirol. “Conferma che in Alto Adige esistono ancora foreste naturali di grande pregio – che meritano la massima protezione.”

Anche Anna Maria Ramoser, presidente dell’associazione *Unser Wald – Il nostro Bosco*, aggiunge: “Il fatto che il cerambice alpino si riproduca qui è un importante risultato per la tutela della natura e ci richiama alla responsabilità di preservare questo patrimonio naturale – per noi e per le generazioni future.

Il ritrovamento evidenzia inoltre l’importanza di conservare i vecchi faggeti e i tronchi in decomposizione, che costituiscono l’habitat vitale per le larve del cerambice alpino. Eventuali interventi programmati, come la costruzione di bacini di accumulo idrico nell’area interessata, potrebbero mettere in pericolo questo ecosistema delicato.